



## GLI ALTRI DISCHI

### The Drums

Che resterà, finita l'estate?



**The Drums**

The Drums

Island

\*\*

Sono gli autori di uno dei pezzi dell'estate, canzone rock con fischio incorporato. Leggeri e assolutamente inglesissimi, i Drums ricordano qua e là i buoni vecchi Smiths o i più recenti Vampire Weekend. Sono all'esordio discografico e hanno azzeccato, ma finita l'estate cosa resterà?

SI.BO.

### Divine Comedy

Pop orchestrale



**The Divine Comedy**

Bang Goes The Knighthood

Divine Comedy

\*\*\*

Dall'Irlanda del nord torna il prolifico signor Neil Hannon, mente dei Divine Comedy, un dandy molto britannico ancor oggi innamorato del musical e del pop orchestrale. Con un pezzo di cuore al tono confidenziale alla Scott Walker confeziona un disco pop di classe.

SI.BO.

### Jamie Lidell

Abbraccio postmoderno



**Jamie Lidell**

Compass

Warp

\*\*\*\*

Il trentacinquenne inglese si fa aiutare da Beck, Feist e Chris Bear dei Grizzly Bear per questo bel disco dove elettronica, orchestrazioni e pop si compenetrano in un abbraccio postmoderno. Tra funk e disco, soul e rumorismi di varia natura Lidell firma il suo miglior album.

SI.BO.



**Tom Petty**

& The Heartbreakers

Mojo

Warner

\*\*\*\*

**ROBERTO BRUNELLI**

rbrunelli@unita.it

La chitarra corre su e giù, indugia, si liquefa, poi esplode. Si ferma e riparte. Si ferma e riparte, poi scorre come un fiume immenso, saggio e infinito come tutti i grandi fiumi della Terra. C'è aria di Mississippi, da queste parti, forse anche di New Orleans e delle paludi, forse c'è caldo appiccicoso, di sicuro c'è un sottilissimo fremito voodoo. C'è un senso profondo della storia e un senso di rilassatezza, c'è qualche maledizione che vibra ma anche il sole che brucia negli occhi e ti scalda la pelle. La Rickenbacker del '64 arpeggia, la Gibson del '65 ulula, la Fender del '69 picchia. Alla fine ce l'ha spezzato davvero il cuore, con i suoi lampi di libertà. Stiamo parlando di Tom Petty e i suoi Heartbreakers, che nell'anno domini 2010 - a otto anni dall'ultimo *The Last Dj* - confezionano forse il loro disco più bello di sempre.

*Mojo* è uno stato d'animo, ma anche un incantesimo. Tom Petty è quello che solevate vedere con Dylan a un fianco e Harrison all'altra mentre il grande Orbison occhioggiava da qualche parte nei Traveling Wilburys, ma è anche quello di canzoni formidabili come *Mary Jane's Last Dance* e *Don't Come Around No More*. Tom Petty è una colonna portante della musica americana senza darlo troppo a vedere. Sorge all'epoca del punk, ma corre tra il blues e il country, solo con il senno del poi scopriamo quanto sia stato prevegen-



# IL MIRACOLO BLUES DI TOM

È tornato Petty, con i suoi Heartbreakers  
al massimo livello: sì, forse  
*Mojo* è un incantesimo voodoo

te. Oggi Tommy il biondo è in quello spazio a-temporale in cui la storia del rock ci ha trascinati volenti o nolenti: lui e i suoi comparì (il fido chitarrista Mike Campbell su tutti) se ne vantano, brandendo sulla copertina del disco la loro strumentazione rigorosamente vintage.

### LA SAGGEZZA DELL'ETÀ

Non c'è traccia di sovrincisioni, qui dentro: *Mojo* è un viaggio di due ore irrorato di blues, che lambisce il folk, accarezza il soul, corteggia il reggae, ma rimane il disco più «nero» della carriera di Tom. I Heartbreakers, resi saggi dall'età e da oltre trent'anni di musica portati con orgogliosa capacità, sono più vigorosi che mai, potendosi permettere il lusso di infischiarne dei diktat dei discografici, con pezzi che ondeggiavano in lungo e largo che, certo, possono ricordarci i CSN&Y di *Deja vu* oppure possono alitare su Santana, possono affondano le mani nel fango del delta, con la voce di Tommy che a tratti pare quella di Skip James quando nel trentuno incise le sue magiche diciotto canzoni prima di scomparire nel nulla per svariate decadi. Se in *Takin' my Time* Petty cita Muddy Waters, se la lunga, epica e liquida *Good Enough* è la sua personale Divina Commedia, è *First Flash of Freedom* il capolavoro di questo disco, obliqua e saggiamente inquieta, libera e sinuosamente perentoria. La cosa buffa è che, per certi scherzi del destino, *Mojo* - il colmo del «classic rock» in circolazione - pur essendo ovviamente meno eretico e radicale, finisce per imparentarsi con alcune suggestioni di cattivi ragazzi geniali come Jack White e Black Keys: il blues è tornato ad avere il sopravvento sulle nostre vite, il blues inteso come chiave di volta nella crescita della musica popolare dagli anni sessanta a oggi, il blues come radice e cuore palpitante. ●